

L'ABC del perfetto ricercatore

L'attività di ricerca sta conquistando spazi sempre più significativi anche nella vita di chi non è ricercatore di professione, grazie soprattutto al moltiplicarsi dei canali di accesso alla cultura alla portata di tutti, e in particolare a quello rappresentato da Internet. Anche a scuola i lavori di ricerca vengono proposti sempre più spesso, perché permettono di sviluppare tutte quelle abilità necessarie a uno studio autonomo, ma anche in considerazione dei lavori di diploma conclusivi che attendono gli studenti al termine del proprio percorso di studi. Spesso però mancano gli strumenti minimi per affrontare questa attività con la preparazione sufficiente, così da poter ottenere risultati all'altezza delle aspettative. Quanti studenti, anche brillanti, arrivano al momento decisivo in cui devono impostare il proprio lavoro di diploma e si accorgono – prima con stupore e poi con affanno – di non sapere come organizzare il lavoro? Come scegliere il tema, dove trovare le informazioni, quali biblioteche frequentare e quali libri ricercare, come strutturare e stendere il testo? Per colmare queste lacune può rivelarsi molto utile la lettura del volume *L'ABC del perfetto ricercatore*, un manuale conciso ma denso di informazioni, scritto da Nicola Pfund e pubblicato da Fontana Edizioni. Il volume, ricco di consigli pratici, è destinato in primo luogo agli studenti delle scuole, particolarmente del settore medio, medio superiore e professionale, chiamati, appunto, ad elaborare piccoli o grandi lavori di ricerca; ma anche ai genitori che desiderano aiutare i propri figli (e magari avviare loro stessi delle ricerche), agli insegnanti e a tutti quegli adulti che oggi o in futuro vorranno o dovranno aggiornare la propria formazione, oppure soddisfare qualche curiosità attraverso delle ricerche personali. Pfund – che conosce bene la materia, poiché è docente di Cultura generale e bibliotecario nelle Scuole professionali del Cantone e che sull'argomento si era già cimentato qualche anno fa realizzando il manuale «Fare ricerca» concepito come sussidio didattico – ricorda nell'introduzione come non sempre gli studenti siano preparati per affrontare questo genere di lavoro, che richiede la conoscenza e la padronanza di nozioni specifiche. Fatto che non sorprende poiché, come si legge nel testo, «i curricula scolastici, a parte qualche iniziativa estemporanea e isolata, ancora oggi raramente prevedono dei momenti formativi in cui vengono forniti agli allievi gli strumenti necessari per svolgere delle attività di ricerca. Succede così che, in queste circostanze, spesso ci si riferisca più al prodotto finale che non al percorso da seguire per raggiungerlo, dando per acquisito che l'allievo possieda già le conoscenze necessarie». L'obiettivo che si prefigge il manuale è quindi quello, affrontando il tema in maniera sistematica, di offrire delle informazioni di base affinché ci si possa cimentare nelle ricerche, grandi o piccole che siano, con più cognizione e perciò con la possibilità di trarre le maggiori soddisfazioni. La guida, illustrata dai divertenti disegni di Adriano Crivelli e caratterizzata da una grafica accattivante che alleggerisce il testo, cerca anzitutto di definire cosa si intenda per ricerca e quale sia l'utilità di questo esercizio, indicando quali siano i requisiti essenziali per essere definiti «bravi ricercatori». Si entra poi nel merito delle questioni metodologiche e di pianificazione di una ricerca, prima di affrontare il primo momento fon-



damentale, quello della scelta dell'argomento, segnalando anche alcune tecniche utili per generare idee, come il *brainstorming*. Il quarto capitolo costituisce il fulcro del manuale, poiché si sofferma su dove e come è possibile trovare informazioni di cui si ha bisogno. Vengono così forniti dettagli utili anche in senso più generale, riguardanti non solo i libri e le enciclopedie, ma anche l'offerta dei servizi esistenti nella Svizzera italiana: raggugli su come orientarsi tra i luoghi della conservazione del sapere, le diverse istituzioni, pubbliche e private, scolastiche e specializzate, come biblioteche o archivi con i relativi accessi e sistemi di consultazione (a cui si aggiungono note storiche e di carattere editoriale: ad esempio l'autore fa notare che i circa 50 mila titoli pubblicati oggi, annualmente, nella sola area di lingua italiana, corrispondono a quanto si pubblicava circa un secolo e mezzo fa ma a livello mondiale...). Sempre in questo capitolo una parte importante è dedicata alla raccolta dei dati da Internet, con i molti vantaggi, ma pure con tutti i rischi e pericoli dovuti al fatto che «oggi,

per chi fa ricerca in linea in quell'immenso serbatoio di informazioni che è Internet il problema, per paradossale che possa sembrare, non è quello di trovare troppo poco su un tema, ma di trovare troppo, con oltretutto un rischio non indifferente in più: che spesso le notizie sono accatastate senza criteri e garanzie di attendibilità». Da qui l'importanza di un uso «consapevole» della Rete per evitare di imbattersi in siti poco attendibili ed affidabili. Dalla raccolta delle informazioni si deve poi passare all'impostazione del lavoro: il quinto e il sesto capitolo affrontano quindi la fase dell'elaborazione delle informazioni (come archiviare, ordinare, leggere, annotare, ecc. la mole di informazioni raccolte) e della stesura della ricerca, con suggerimenti utili per la redazione del testo e l'inserimento di citazioni e note. Informazioni vengono fornite anche sulle modalità di indicazione delle fonti consultate: bibliografia, sitografia e webliografia. Il settimo ed ultimo capitolo è dedicato a come presentare il proprio lavoro di ricerca ai compagni di classe, agli insegnanti o, più in generale, al pubblico: un momento importante ma non facile come sembra e che richiede anch'esso una preparazione specifica. Il manuale, che non dovrebbe quindi mancare nella biblioteca di qualsiasi studente o appassionato ricercatore, si conclude con un utile glossario che riporta i termini più importanti contenuti nel testo e altri che possono tornare utili a chi fa ricerca.



I Fortini della fame di Camorino

Un sentiero didattico per ripercorrere un tratto della linea di difesa Dufour

di Giulia Pedrazzi

La vicinanza con i passi alpini a nord e lo sbocco sulla pianura padana poco più a sud conferiscono al Bellinzonese un'importanza strategica, che ne ha condizionato lo sviluppo territoriale nel corso dei secoli.

A conferma di questa particolare posizione, interessante non solo dal punto di vista dei traffici e delle comunicazioni ma anche da quello militare, troviamo nella regione alcune pregevoli costruzioni a carattere difensivo, risalenti a periodi storici diversi.

La storia dei Fortini della fame

Sul finire del medioevo, i tre castelli di Bellinzona, assieme alla murata e al

ponte della Torretta, sbarravano l'intera valle del Ticino, in senso trasversale, da est a ovest. In questo modo i duchi di Milano intendevano bloccare l'avanzata dei confederati, misure queste che si rivelarono poi vane.

Tre secoli più tardi, in un clima di tensioni tra il Ticino e l'impero austriaco, le autorità elvetiche, capeggiate dal generale Guillaume-Henri Dufour, progettano una serie di fortificazioni alcuni chilometri più a sud, tra Camorino e Sementina. Si tratta della cosiddetta linea Dufour, di cui attualmente si conservano alcuni importanti resti, anche conosciuti come «Fortini della fame».

Lungo un sentiero didattico appositamente

ideato su iniziativa dell'Associazione Fortini di Camorino, è oggi possibile ammirare da vicino le cinque torri cilindriche che sovrastano l'abitato di Camorino. Provvisto di pannelli esplicativi, il tracciato si snoda tra i vigneti in una suggestiva cornice con veduta panoramica, per poi addentrarsi nel bosco sovrastante, ripercorrendo la parte orientale di questa linea difensiva ottocentesca. Al momento della sua realizzazione, nel 1853, nella vicina penisola ferroviaria si vedevano i moti risorgimentali del popolo italiano contro la dominazione austriaca. In questo contesto di nervosismi, il neo costituito Ticino venne a trovarsi tra l'incudine e il